**Novena Natale 2024 – Settimo giorno.**

**San Giuseppe: il riposo della fede…con gli occhi soffusi.**

L’attesa del Natale sta per concludersi. Il nostro sguardo, oramai, è orientato al Bimbo che nasce per noi. Per essere sicuri ci accostiamo a lui in compagnia di Giuseppe e di Maria.

Giuseppe è il patriarca della fede: intercede per noi e ci è di esempio. Se riusciamo ad avere il suo sguardo siamo sicuri di capire qualcosa in più di questo Bambino adorabile.

Giuseppe è in una posizione strana: volge le spalle alla Capanna; è assorto e sembra addormentato: in realtà, a ben guardare, ha gli socchiusi: non dorme, pensa; si interroga sul senso che possa avere tutto ciò che si è abbattuto nell’anno passato e come la sua vita è stata travolta dagli eventi. La sua promessa sposa ha aspettato un bimbo senza che fossero ancora andati a vivere insieme; la sua Maria, amata con tutto il cuore, si è trovata nel pieno di una drammatica situazione che prevedeva la lapidazione; non poteva permetterlo. Aveva, così, escogitato un cavillo legale per impedire che la situazione precipitasse. Ma lì è successo qualcosa di grande e di misterioso che non riusciamo ad immaginare perché nulla del genere era mai successo prima. Un angelo gli ha parlato in sogno e da quel momento Giuseppe è diventato nostro padre nella fede e ci insegna come si fa a vivere con Gesù.

La posizione di Giuseppe, chino e pensoso, ci dà un senso di sicurezza. Giotto ha dipinto la sua figura come un ‘masso’ ben piantato sulla terra. È l’emblema della fede. Nel Nuovo Testamento la fede è descritta sempre come solidità e fermezza*. ‘Come dunque avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie. Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo* (Col 2, 6-8).

La fede è salda quando impara ad affidarsi totalmente. Oggi credere non è facile; del resto non lo è mai stato; ma oggi la fatica del credere ha davanti sfide nuove.

Queste sfide nuove esigono la ‘resistenza’. La sfida nuova è che oggi la fede non è considerata problematica e incredibile per i suoi contenuti (primo fra tutti l’Incarnazione di Dio) ma è l’atto del credere (a prescindere dal suo contenuto) ad essere ritenuto irragionevole, sempre dannoso, inutile, e, alla fine, disumano e manipolato da pochi per ingannare il popolo.

Giuseppe ha creduto ed ha saputo dare sicurezza e spazio al suo Figlio benedetto.

Ma la figura di Giuseppe ci suggerisce altre due caratteristiche della fede cristiana: la fede cristiana è riposante e sognante…ad occhi socchiusi. La fede cristiana è riposo, cioè fa gustare la tenerezza di Dio che ci anticipa, con la Grazia, un porto sicuro dove è possibile sostare senza paura.

Il riposo della fede impedisce di cadere nel malanno più frequente e più disastroso che la insidia e cioè il volontarismo. Il volontarismo, infatti, sottrae la fede alla Grazia e la affida solo all’impegno della volontà. Certamente la fede non potrà mai prescindere dall’intelligenza e dall’assenso libero, tuttavia l’autore della fede è lo Spirito di Gesù. La fede conosce momenti di stanchezza, la paura di aver sbagliato strada; la fede sa che ha bisogno di pazienza perché solo la perseveranza e il coraggio permettono al pensiero di aprirsi all’accoglienza dei Misteri di Dio.

*‘Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!». Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio’ (Rm 8, 14-16)*. Giuseppe, l’uomo dei sogni, ha capito il ‘sogno diurno’ della Grazia che gli ha permesso di capire l’incomprensibile e di accogliere l’incontenibile. Giuseppe sogna ad occhi aperti e sa che non si sta auto ingannando perché si è affidato ai disegni di Dio con umiltà ed ha permesso che la sua esistenza fosse totalmente avvolta dalla Grazia di quel Bimbo che vedeva crescere sotto i suoi occhi; lui ha imparato a conoscerlo e lo ha amato come un Figlio tutto suo.

Tutti dovremmo desiderare di avere la fede di Giuseppe. Lui, più di chiunque altro, ha capito che la fede non è una adesione astratta a verità da difendere ma è il percorso dell’amore che svela realtà insperate; così, giorno dopo giorno, impariamo da accogliere il Mistero di Dio come dono tanto atteso anche se non prevedibile, assecondato anche se appare folle, vissuto con fedeltà anche quando è circondato dai dubbi.

Avendo Giuseppe come maestro sarà davvero un Bel Natale.